

## SCOPERTA LA LAPIDE PRESSO L'EX ALBERGO REGINA

**Venerdì 22 gennaio 2010 si è svolta la Cerimonia di scoprimento della lapide in via Silvio Pellico, Milano dove sorgeva l'Albergo Regina, sede del quartier generale nazista a Milano.**

**Vari gli interventi alla cerimonia, tra cui Roberto CENATI – Vice presidente Vicario dell'ANPI Provinciale di Milano. Riportiamo il testo integrale del suo intervento.**

*“Il Comitato promotore per la realizzazione di una lapide nel luogo dove sorgeva l'albergo Regina, in collaborazione con l'ANPI di Milano e con l'ANED hanno voluto fortemente questa iniziativa sostenuta dalla convinta adesione di 1916 firmatari della petizione per la posa di una targa in via Silvio Pellico, angolo via Santa Margherita.*

*Riteniamo infatti che Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza, debba ricordare questo terribile luogo, in cui uomini e donne hanno conosciuto inaudite sofferenze, sede dal 13 settembre 1943 al 30 aprile 1945 del quartier generale nazista. Quella triste e drammatica pagina della storia della nostra città, deve essere conosciuta e trasmessa anche alle nuove generazioni.*

*Diversi sono i luoghi di tortura e di sofferenza a Milano: la sede della Muti in via Rovello, Villa Triste, dove agiva la banda Koch, il carcere di San Vittore, trasformato dopo l'8 settembre del 1943 in un immenso campo di concentramento per ebrei, antifascisti, operai, arrestati a seguito degli scioperi del 1943 e del marzo 1944 e condotti al binario 21 della stazione Centrale per essere deportati nei lager tedeschi.*

*Ad attendere i prigionieri a San Vittore c'era il caporal maggiore Franz Staltpfarrer, detto la belva, sempre con il frustino in pugno e il suo inseparabile cane lupo, pronto a terrorizzare ed azzannare. Nel settembre del 1943, a capo della sezione tedesca di San Vittore fu posto Helmut Klemm. Suo diretto superiore (il carcere di San Vittore dipendeva infatti dall'Albergo Regina) era Theo Saevecke, responsabile dell'eccidio, avvenuto il 10 agosto 1944, dei 15 Martiri di piazzale Loreto. All'interno dell'Albergo Regina, agiva anche il famigerato Otto Koch, che veniva chiamato dai suoi collaboratori “cucinatore di ebrei”.*

*Gli ebrei venivano concentrati nel carcere di San Vittore, che fungeva da luogo di raccolta degli ebrei arrestati a Milano, nella provincia, nella zona di frontiera italo-svizzera e nelle grandi città del nord (Genova e Torino). Ad essi era destinato, dapprima il IV raggio e, successivamente, verso l'aprile-maggio del 1944, il V raggio.*

*Gli elenchi degli ebrei destinati ai lager tedeschi erano compilati, all'interno dell'Albergo Regina, da Koch che era presente anche quando gli ebrei lasciavano in gran numero San Vittore.*

*Le firme, di persone note e meno note, sono arrivate, accompagnate spesso da note personali di memoria.*

*Una di queste è ad opera di Guido Arturo Tedeschi, un ebreo che all'epoca aveva cinque anni. Tedeschi ha voluto sottoscrivere la petizione in memoria di Achille Bolis, arciprete di Calolziocorte, massacrato all'hotel Regina il 23 febbraio 1944 e morto la sera stessa a San Vittore. Don Achille Bolis ha protetto Guido e tutta la sua famiglia e non ha tradito i partigiani con cui era in contatto.*

*Un'altra storia mi è stata raccontata dalla nipote di Giuseppe Lenzi, stretto collaboratore di Ferruccio Parri, portato all'Albergo Regina, dopo essere stato catturato dai tedeschi.*

*Lenzi viene arrestato nel marzo del 1944, nella sede della Edison, dove lavorava. Lenzi non parla e il suo silenzio consente, momentaneamente, a Parri di poter ancora operare liberamente. Lenzi viene trasferito nel campo di “Polizia e di transito” di Fossoli e, successivamente a Gusen, dove muore il 21 novembre 1944.*

*La figlia di Giuseppe Lenzi, nei giorni immediatamente successivi alla cattura del padre, si reca all'Albergo Regina per avere sue notizie. Fu quella un'esperienza terribile. Quando arrivava ad un piano dell'Albergo Regina, alle sue spalle, con un comando elettrico, si abbassava un'inferriata, dandole la spaventosa sensazione di essere imprigionata all'interno di quel terribile luogo. La*

*donna riesce infine a parlare con un tedesco che le dice di andarsene subito da lì e di ritenersi fortunata per non essere anch'ella arrestata.*

*Concludo con le parole di un altro firmatario della petizione, l'architetto Francesco Gnechi Ruscone, partigiano delle Brigate Marescotti, catturato e torturato dai nazifascisti.*

*Nel filmato realizzato da Rai News24 sull'Albergo Regina , Gnechi Ruscone dice che ci sono due modi di ricordare quel terribile periodo dell'occupazione nazifascista: un primo modo, sacrosanto, è quello di rendere omaggio alle vittime. Un altro modo è costituito dal voler sottolineare che a quelle sofferenze qualcuno ha saputo reagire.*

*Ed è educativo, per chi non ha vissuto quella drammatica fase della nostra storia, ricordare che c'è stato non solo chi ha sofferto, ma chi ha saputo reagire alle violenze e ai soprusi.*

**Roberto Cenati**

**Milano, 22 gennaio 2010**